

Gruppo MID

Fondato nel 1964 da Antonio Barrese, Alfonso Grassi, Gianfranco Laminarca e Alberto Marangoni, legati dalla comune esperienza in Brera, il MID si inserisce nel solco della storia dell'Arte Programmata italiana ad almeno cinque anni di distanza dalla nascita, a Milano e Padova, del Gruppo T e del Gruppo N. L'acronimo che gli artisti si attribuiscono contiene in sé le proprie linee di azione: Mutamento (e non Movimento come erroneamente scritto da certa critica che ha di fatto storicizzato questa versione), cioè spinta al cambiamento e all'innovazione; Immagine, in riferimento alla sfera visuale in cui operano; Dimensione, quindi superamento dei limiti di pittura e scultura al fine di produrre opere multimediali, sinestetiche e contingenti. Con l'obiettivo di respingere in toto l'individualità dell'artista, da questo nome i quattro fondatori omettono spesso volutamente il termine "gruppo", che a loro giudizio lascerebbe intendere una sommatoria di idee invece che il prodotto di un organismo coeso e unitario. Portando a maturazione quanto è stato avviato dai precedenti milanesi e padovani, gli esperimenti del MID trasferiscono all'arte gli ultimi ritrovati nel campo dell'elettronica e dell'illuminotecnica anche attraverso un rigoroso studio della cibernetica, della teoria dell'informazione e della tecnologia dei materiali.

La ricerca del gruppo è nota soprattutto per la creazione di oggetti interattivi, dialogici, concepiti per essere manipolati dal fruitore, senza il quale l'opera rimarrebbe spenta. Sono un esempio di questa attitudine gli Oggetti Stroboscopici che, dotati di luce interna e azionati a mano o con un motore, producono immagini mutevoli a seconda della velocità di rotazione dei dischi inseriti nell'apparato. Funzionano in modo simile ma senza l'ausilio della luce stroboscopica i Generatori Traccianti, in cui il movimento della matrice sfrutta il fenomeno della persistenza retinica per comporre forme circolari, coniche o paraboloidi che permangono nell'occhio qualche istante. Il *Quadro stroboscopico* del 1965 e i due *Generatori di linee traccianti* del 1967 e 1968 in collezione appartengono a questo insieme di opere, che comprende anche esemplari strutturalmente più semplici ed economici come i Lampeggiatori e i Generatori di interferenze.

Per quanto breve sia l'attività del MID, terminata con lo scioglimento nel 1972, i suoi membri lavorano sempre con grande fervore e spirito inventivo, inserendosi in modo attivo nel dibattito sull'ambiente dell'opera che interessa gli artisti e i critici di questi anni. Le Strutture, grandi elementi cinetici comprensivi di dischi o cilindri rotanti altamente coinvolgenti, sono la loro principale risposta al problema della spazialità. Meno nota ma altrettanto sperimentale è la produzione di fotografie (Immagini Sintetiche) e film (Opere Schermiche) che, a partire dai nomi scelti per definirne i risultati, comunicano la decisa presa di distanza dall'utilizzo più tradizionale di questi mezzi.

RA